



Al Laith Events Services

STING ALL'IPPODROMO MEYDAN, DUBAI

Al Laith Events Services è una nuova azienda lanciata a Dubai e capitanata da Jo Marshall, con la missione di fornire sistemi innovativi di palchi e coperture per ogni tipo di evento. Come contratto inaugurale, ha costruito un palco con una copertura enorme per una situazione prestigiosa e notevolmente impegnativa.

La quinta divisione di Al Laith Scaffolding, fondata nel 1995 da Tony Nobbs, è un'impresa molto ben affermata come un fornitore leader di impalcature, tribune ed altre strutture per eventi e progetti edili in Medio Oriente. Events Services fa uso delle risorse immense di Al Laith – 2,5 milioni di metri cubi di impalcature è solo una voce nella impressionante lista di materiali – che è cresciuta esponenzialmente tramite la fornitura di attrezzi, servizio, design ed ingegneria di alta qualità.

Joe Marshall ha lavorato in precedenza per cinque anni come direttore di produzione e produttore esecutivo per HQ Creative, una compagnia di produzione estremamente innovativa.

“Dopo cinque anni bellissimi all’HQ, durante i quali ho lavorato ad alcune delle produzioni più interessanti nel Medio Oriente – conferma Marshall, che degusta l’aria e la mentalità del ‘poter fare’ di Dubai e degli Emirati – volevo trovare delle altre sfide. Tramite il mio lavoro in HQ Creative ho individuato una mancanza nel mercato per un certo tipo di forniture”.

Nel 2009, quando la grave flessione economica ha ridimensionato i programmi di costruzione precedentemente iperattivi a Dubai, Al Laith ha mantenuto il proprio staff di 1200 persone ed un sano backorder, considerando il momento di crisi un’occasione per diversificare la propria offerta e conquistare nuovi mercati.

Quando Marshall ha suggerito a Nobbs l’idea di Events Services, era fiducioso non solo per la disponibilità di materiale e risorse umane, ma anche perché il mercato degli eventi non era completamente nuovo per Al Laith. Gli davano fiducia anche le persone coinvolte nell’azienda che gli assicuravano una qualità indispensabile per il successo.

Altro elemento di questo successo è l’alleanza strategica fra Al Laith e l’azienda britannica Serious Stages che ha fornito una grande quantità di sistemi d’impalcatura e coperture Orbit, Space Roof e Black Deck, insieme ai sistemi Luna ed altre torri per PA.

“Ero già stato cliente di Al Laith praticamente da quando avevo iniziato con HQ – spiega Marshall –. Avevano fornito diversi elementi per tanti dei nostri eventi e conoscevo il calibro dell’azienda, l’eccellenza del servizio ed il livello di fiducia associato con il marchio. Ecco perché volevo lavorare con loro”.

Così la nuova azienda si trovava ad avere i sistemi specificamente ingegnerizzati e modulari di Serious Stages ma anche gli impianti di Al Laith e la sua capacità di realizzare su ordinazione ed in tempi molto brevi praticamente qualsiasi richiesta in acciaio o alluminio.

Marshall ha attualmente 300 persone nella sua squadra di Events Services, coordinate da quattro responsabili di progetto, ma una parte dell’accordo con Serious comprende anche l’impiego di specialisti della casa produttrice nell’allestimento dei sistemi più importanti e nella formazione del personale di Al Laith.

Il grande debutto

E non poteva esserci debutto migliore. Come primo contratto, Al Laith Events Services ha fornito un enorme tetto customizzato per il concerto di Sting al ristrutturato ippodromo Meydan di Dubai. Il lavoro presentava sfide non indifferenti, fra cui la necessità di installare l’opera sopra uno schermo LED Mitsubishi alto 11 metri e largo 100!

La struttura è stata costruita per la maggior parte con Space Truss della Serious Stages: larga 25 metri, con una struttura profonda 15 metri dietro lo schermo e con travi a sbalzo che s’estendevano 19 metri sopra il palco (davanti lo schermo). Sette colonne portanti direttamente dietro lo schermo servivano come torri di un ponte a sospensione, essendo collegate al tetto sporgente con cavi. Il principio della struttura era quindi simile a quello di una gru, fermata da 84 tonnellate di zavorra in cemento sotto la struttura dietro lo schermo.

“Ci serviva una struttura visivamente bella e molto efficiente in termini di spazio. Allo stesso momento non doveva oscurare le linee di vista dello schermo dei 10.000 membri del pubblico immediatamente davanti al palco o dei posti VIP nelle tribune a 100 metri di distanza. Un progetto con travi a sbalzo era quindi l’unico possibile” spiega Marshall. Ma dietro lo schermo ci sono diversi edifici che ospitavano gli impianti d’alimentazione e di manutenzione dello schermo stesso. Questi lasciavano solo 14,8 metri di spazio per far entrare la retro-struttura a “gabbia d’uccellino” profonda 14,1 metri. Questa struttura è stata costruita utilizzando il sistema cup-lock di Al Laith, e doveva mantenere liberi tutti i punti d’accesso allo schermo ed agli impianti nel caso di emergenze.

Una delle specifiche tecniche del cliente era che nessuna parte della struttura venisse a contatto con parti dello schermo: la struttura finale ha onorato questa specifica, an-



Tony Nobbs e Jo Marshall di Al Laith.

che se con solo 10 cm di margine in alcuni punti.

Il tetto è composto da sette ponti di trussing, ognuno lungo 34 metri e con la propria zavorra da 12 tonnellate. Di fronte ad ogni truss, un tirfor da 3,5 t collegato con cavi alla base della struttura posteriore rinforzava la struttura a sbalzo e permetteva ad ogni truss di sostenere fino a cinque tonnellate... più che sufficienti per il parco luci e l’impianto audio.

Una serie di cavi ancorati sotto il tetto proteggeva la struttura dal vento, con una certificazione fino a 90 km/h, una preoccupazione costante negli spazi aperti di Dubai.

Il tetto è stato sollevato in due sezioni, una da 17 tonnellate e l’altra da 12 tonnellate, con due sollevamenti doppi tramite gru da 30 m.

La struttura era stata montata per intero e provata su una proprietà di Al Laith, dove erano state costruite appositamente anche le sezioni necessarie per il suo aggancio alla struttura posteriore.

Per di più, l’intera struttura del tetto è stata ricoperta con un telo ignifugo, nero all’interno ed argentato riflettente all’esterno.

I coordinatori del progetto hanno lavorato con una squadra di 60 rigger, ma l’allestimento ha coinvolto oltre 50 persone tra manutenzione, ingegneria e produzione.

La copertura ha subito avuto il battesimo del fuoco... e dell’acqua. Due giorni prima del concerto ha dovuto subire un’incredibile tempesta di fulmini, con pioggia torrenziale (sic) e vento fortissimo: a parte un po’ di restringimento del telo la mattina dopo, il tetto era in perfette condizioni. ■

